



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
I.S.E.M. già C.S.A.E.
Sede di Milano



Università degli Studi di Milano

ISSN 2284-1091

DAL MEDITERRANEO AGLI OCEANI

Direttore: Patrizia Spinato B.

NOTIZIARIO N. 101

Maggio 2021



Sommario:

* Prossime attività della sede	1
* Avvicendamento presidenza	2
* Insediamento nuovo personale	2
* Eventi e manifestazioni	2
* Progetti e accordi	3
* Soggiorni di studio	4
* Presentazioni, convegni, seminari	4
* Iniziative culturali	9
* Attività di ricerca	9
* Progetti multimediali	9
* Nostre pubblicazioni	10
* Segnalazioni riviste e libri	11
* La Pagina a cura di Patrizia Spinato B.	23

Fondato nel 1999 da Giuseppe Bellini,
Clara Camplani e Patrizia Spinato B.

Responsabile scientifico:

Patrizia Spinato B.

Responsabile di redazione

Emilia del Giudice

Redazione e collaboratori scientifici:

Alessandra Cioppi, Emilia del Giudice,
Alberto Guasco, Martina Mattiazzi

1. PROSSIME ATTIVITÀ DELLA SEDE

● Nel mese di giugno si terranno gli ultimi due incontri di *Pagine di letteratura*, prima della pausa estiva. Il 9 giugno avremo ospite Jaime Martínez Martín, con la sua edizione del *Siglo de Oro en las selvas de Erifile*, di Bernardo de Balbuena, mentre il 23 giugno incontreremo la scrittrice messicana Patricia Valdivia, che presenterà il suo primo romanzo, *Alambradas*. Come sempre, a partire dalle ore 17.00, gli eventi saranno trasmessi in diretta sul canale YouTube CNR ISEM Milano.

● Il 14 settembre Alessandra Cioppi e Maria Elena Seu presenteranno presso l'Area della Ricerca di Milano 1 (AdRMi1) il progetto Orto CNR ISEM – MIPAAF, nato all'interno del macro progetto *Migrazioni & Mediterraneo*, promosso dall'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea col patrocinio del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali. Si tratta di un progetto di ricerca e contemporaneamente di un esperimento sociale con lo scopo di migliorare la qualità della vita dei soggetti coinvolti e del territorio; ciò è stato possibile grazie all'approccio multidisciplinare che ha contraddistinto tutte le attività scientifiche svolte.

● Sempre all'interno del macro progetto *Migrazioni & Mediterraneo*, alla fine del mese di giugno si chiuderà la raccolta dei testi relativi agli interventi che si sono tenuti durante il Corso di formazione *Le buone pratiche del sistema di accoglienza. Casi studio*, ideato da Alessandra Cioppi e Maria Elena Seu. L'iniziativa si è focalizzata sulla necessità di un'analisi delle azioni svolte in passato, un resoconto della situazione attuale e una valutazione delle proposte future al fine di contribuire da un punto di vista qualitativo alle complessità

dell'incontro interculturale. Il materiale multidisciplinare di questa attività didattica andrà a costituire il secondo volume della Collana *Urbes Rura. Forme, processi, mobilità urbano rurali nell'Europa mediterranea*.

2. AVVICENDAMENTO PRESIDENZA

Maria Chiara Carrozza è stata nominata Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche dal ministro dell'Università e della Ricerca, Maria Cristina Messa, con il decreto firmato il 12 aprile 2021 e resterà in carica per i prossimi quattro anni, prima presidente donna nella storia del principale ente di ricerca italiano.



La nuova presidente porta con sé una solida esperienza maturata presso la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa: autrice di numerose pubblicazioni e brevetti e responsabile di progetti europei, ha insegnato e condotto ricerche in centri e università in Italia, Europa, Stati Uniti, Giappone, Corea del Sud e Cina.

A lei i nostri più cordiali auguri per il prestigioso mandato alla guida del nostro Ente.

3. INSEDIAMENTO NUOVO PERSONALE

Il 3 maggio ha preso servizio presso la sede di Milano Martina Mattiazzi, con il profilo di Collaboratrice Tecnica di VI livello.

Ha conseguito la laurea triennale in Comunicazione Interculturale presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, dove ha acquisito competenze in ambito letterario, antropologico, linguistico e comunicativo. Al momento è iscritta al Corso di Laurea Magistrale di Scienze Linguistiche presso l'Università degli Studi di Torino.



Grazie ai suoi studi, padroneggia diverse lingue straniere –tra cui inglese, spagnolo e giapponese– e ha perfezionato conoscenza ed esperienza nella gestione di ambienti multiculturali: <https://www.isem.cnr.it/team/martina-mattiazzi/>

Un vero piacere poter ampliare con lei il nostro ventaglio disciplinare, benvenuta nel gruppo!

4. EVENTI E MANIFESTAZIONI

- L'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea ha avviato un ciclo di incontri, «ISEMinari», che si terrà tra maggio e settembre e che verterà sulla cronaca e la storia che recentemente hanno portato alla ribalta il Mediterraneo. I seminari, organizzati in collaborazione con centri di ricerca nazionali ed internazionali, tra cui la University of Damanhour, la University of Alexandria, la Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma, il CSIC e la Philipps-Universität Marburg, proporranno riflessioni e risultati della ricerca nelle scienze umane entro una definizione ragionata, articolata e inclusiva di cultura euro-mediterranea. Gli incontri, coordinati da Gaetano Sabatini, Direttore dell'ISEM, saranno così articolati:

13 maggio 2021: *Uomini, spazi, reti. Recenti studi sulla Monarchia Spagnola*. Seminario organizzato in collaborazione con Red Columnaria e Università Suor Orsola Benincasa. Coordinamento scientifico: A. Cattaneo, I. Fusco, M.M. Rabà.

28 e 29 maggio 2021: *Art, Culture and Trade as Evidence of Bonds Between East and West: 11th to 21st century*. Secondo webinar del progetto bilaterale ASRT/CNR “Intercultural relations between East and West: 11th to 21st century”. Coordinamento scientifico: L. Gallinari, A. Ahmed El-Sayed, H. Mahmoud Saad, A. Fuess.

7 giugno 2021: *Comunità, colonizzazioni, migrazioni. Recenti studi sulle città di fondazione*. Seminario organizzato in collaborazione con il Centro di Ricerca Interuniversitario Geopolitico sulle Città di Fondazione. Coordinamento scientifico: S. Misiani, G. Sabatini.

17 giugno 2021: *Quando Milano divenne asburgica. Esplorare e interpretare un mondo di carte e di memorie negli archivi storici di Milano*. Seminario di M.M. Rabà e G. Liva; organizzato in collaborazione con EEHAR e LUMSA. Coordinamento scientifico: E. Garcia Guerra, I. Iannuzzi, G. Sabatini.

1° luglio 2021: presentazione del volume *Santuari d'Italia. Sardegna*, a cura di M.G. Meloni e O. Schena (Roma, De Luca Editori d'Arte, 2020). Coordinamento scientifico: M.G. Meloni.

8 luglio 2021: *Storico e archivista. Un percorso condiviso tra formazione e ricerca: il caso dei registri del Real Consell del Regno di Sardegna tra l'Antico Archivio Regio e il fondo Reale Udienza dell'Archivio di Stato di Cagliari*. Seminario di G. Serreli ed E. Trogu. Organizzato in collaborazione con EEHAR e LUMSA. Coordinamento scientifico: E. Garcia Guerra, I. Iannuzzi, G. Sabatini.

Le registrazioni dei seminari saranno caricate sul canale YouTube ISEM CNR.

Per approfondimenti è possibile consultare le pubblicazioni dell'Istituto: la rivista *RiMe* (<https://www.isem.cnr.it/pubblicazioni/rivista-rime/>), la Collana d'Istituto *Europa e Mediterraneo. Storia e immagini di una comunità internazionale* (<https://www.isem.cnr.it/pubblicazioni/collana-europa-e-mediterraneo/>) ed il Bollettino *Dal Mediterraneo agli Oceani* (<https://www.isem.cnr.it/pubblicazioni/notiziario-dal-mediterraneo-agli-oceani/>); <https://www.isem.cnr.it/eventi/iseinari/>

● L'Associazione Italiana di Storia Urbana (AISU International) ha inaugurato il 27 maggio un Ciclo di lezioni dal titolo *20 YEARS AISU LECTURES. Precisazioni sulla storia urbana e le sue geografie culturali*, che si svolgerà online a partire dal mese di maggio fino al mese di dicembre. L'Associazione vuole creare un'occasione importante non solo per celebrare un ventennio di attività, ma soprattutto per riflettere e discutere, attraverso ampi contesti internazionali, su una storia urbana attraversata da molteplici prospettive disciplinari e culturali. Allargando lo sguardo e moltiplicando i confronti, AISU intende tracciare alcune geografie culturali e rimettere a fuoco la storia urbana attuale. La prima lezione, dedicata a *I paesaggi culturali come patrimonio: origini, sviluppo e sfide attuali*, è stata tenuta da Francesco Bandarin, consigliere dell'Aga Khan Trust for Culture, dell'ICCROM e del *Centre for Cultural Heritage* del *Smithsonian Institution* e già direttore generale aggiunto dell'UNESCO per la cultura. Alessandra Cioppi, membro dell'AISU, ha partecipato all'evento.

5. PROGETTI E ACCORDI

Il 22 aprile si è svolta una riunione del gruppo di ricerca per il progetto Legge 7, *Città tra mare e laguna: da Santa Gilla a Cagliari. Aspetti archeologici, geologici, storici, insediativi e sociali* che la Regione Autonoma della Sardegna ha finanziato al CNR ISEM e di cui Alessandra Cioppi fa parte quale membro della seconda unità operativa. La riunione, che ha avuto luogo online, ha discusso dell'organizzazione di un *webinar* con il quale presentare in forma scientifico-divulgativa i risultati della ricerca ottenuti durante il primo anno di finanziamento del progetto, malgrado le molteplici difficoltà causate dalla pandemia.

6. CORSI DI DOTTORATO

Alessandra Cioppi, membro del Collegio del Dottorato in Storia, Beni culturali e Studi internazionali dell'Università degli Studi di Cagliari, ha partecipato da remoto alla riunione collegiale che si è svolta il 17 maggio. L'assemblea, oltre al periodico dibattito sulle attività seminariali e didattiche del primo e del secondo semestre, si è soffermata sulle questioni relative ai passaggi di anno per i cicli XXXIV, XXXV e XXXVI e in particolar modo sulle problematiche inerenti le autorizzazioni alle missioni di studio dei dottorandi, argomento particolarmente delicato in questo periodo storico.

7. SOGGIORNI DI STUDIO

A partire dal 20 aprile ha avuto inizio il soggiorno di studio semipresenziale presso il nostro Centro di ricerca del dottorando Miguel Ángel Gómez Soriano, dell'Università di Alicante.

Grazie ad una borsa di studio della Generalitat Valenciana, lo studioso completerà le proprie indagini intorno al riflesso dell'identità culturale e al recupero storico del mondo precolombiano e del vicereame nella poesia ispanoamericana del XX secolo, in particolare attraverso l'opera dello scrittore ecuadoriano Jorge Enrique Adoum.

8. PRESENTAZIONI, CONVEGNI, SEMINARI E CONFERENZE

• Nell'ambito del ciclo «Páginas de literatura - Incontro con l'autore» organizzato dalla Sede ISEM di Milano, il 7 aprile si è tenuta la presentazione degli atti del convegno *Antonio Dal Masetto. Pagine tra Verbania e Argentina*, pubblicati nel 2020 dal Magazzino Storico Verbanese per le cure di Renata Adriana Bruschi: una raccolta di contributi intesi a ricostruire la traiettoria umana e professionale di Antonio Dal Masetto, nato a Verbania Intra il 14 febbraio 1938 e scomparso a Buenos Aires, dove era emigrato con la madre e la sorella, il 2 novembre 2015.

Dal Masetto seppe amalgamare mondi culturali diversi, interpretati da una rara sensibilità di migrante, pur mantenendo un ricordo indelebile della terra natale. All'evento – coordinato da Patrizia Spinato, Responsabile della Sede milanese dell'ISEM, e introdotto da Amadio Taddei (LetterAltura) – sono intervenuti, oltre alla curatrice del volume, Michele Airoidi, Danilo Minocci (Magazzino Storico Verbanese) e Antonella Ciabatti (Centro Studi Jorge Eielson).

Si ringraziano i numerosi amici e studiosi per aver partecipato all'incontro. Il seminario è stato trasmesso al pubblico sul canale YouTube CNR ISEM Milano: <https://www.youtube.com/watch?v=yqtBQoBk5UU>



- Il 14 aprile, sempre nell'ambito del ciclo di «Páginas de literatura - Incontro con l'autore» e in collaborazione con l'Istituto Cervantes di Milano, si è tenuta da remoto la presentazione del volume *Le kharjas. Frammenti di letteratura erotica medioevale in lingua mozarabica*, a cura di Paolo Azzone (Ancona, Italic, 2018).

Paolo Azzone, psichiatra, presenta una propria traduzione e una propria lettura delle *jarchas* mozarabiche, mettendo a frutto i suoi studi sulle interazioni tra teoria psicoanalitica e letteratura. I brevi frammenti poetici proposti racchiudono una prospettiva sull'amore assolutamente unica, in grado di illuminare, dopo quasi un millennio, la nostra attuale concettualizzazione dell'umano, in profonda crisi.

L'incontro, coordinato da Patrizia Spinato e introdotto da Teresa Iniesta, Direttrice dell'Istituto Cervantes Milán, con il quale la sede di Milano ha avviato un accordo di collaborazione per la realizzazione di attività culturali congiunte, ha visto tra i partecipanti l'autore e Giovanna Gigli (SIMA). L'evento è stato trasmesso in diretta sul canale YouTube CNR ISEM Milano: <https://www.youtube.com/watch?v=EBO4hSe-tr4>

- Il Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa ha organizzato il ciclo di seminari *La storia dello sport* nell'ambito del corso di Storia politica dell'età contemporanea. Il 30 aprile Alberto Guasco ha partecipato al *webinar* con l'intervento dal titolo «1982: un mundial globale»: <https://www.cfs.unipi.it/2021/03/25/29-marzo-10maggio-2021-seminari-di-storia-dello-sport/>

- In occasione del 50° anniversario della promulgazione dell'enciclica *Octogesima adveniens*, sulla rivista *Jesus San Paolo* del mese di maggio, è stato pubblicato l'articolo di Alberto Guasco «La voce pensante della chiesa conciliare».

Lo studio si concentra sulla figura di Padre Bartolomeo Sorge, scomparso lo scorso novembre, il quale contribuì a scrivere l'enciclica.

Sorge può essere considerato una delle menti più autorevoli della Chiesa italiana degli ultimi cinquant'anni: da direttore de *La Civiltà cattolica* fu fedele e innovativo interprete della linea di Paolo VI e di Padre Arrupe, collaborò con Montini per l'elaborazione del magistero sui temi politici e sociali e fu poi formatore della coscienza antimafia a Palermo: <https://www.facebook.com/jesus.sanpaolo/posts/4041178812640612>



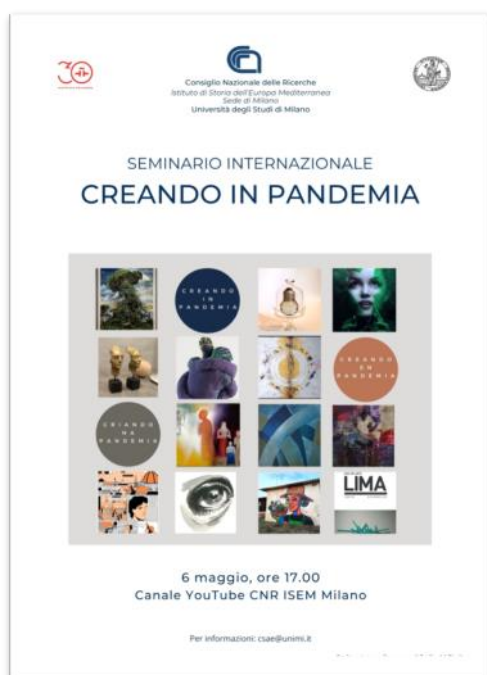
● Il 6 maggio si è svolto il seminario internazionale *Creando in Pandemia*, correlato al progetto «Letteratura e arte: risorse contro l’isolamento e l’esclusione al tempo del Covid-19» e promosso dal CNR ISEM di Milano in collaborazione con l’Istituto Cervantes Milán, per la Direzione scientifica di Patrizia Spinato e con il contributo di Carmen Canillas, Alessandra Cioppi e Alberto Guasco (Comitato scientifico). Il coordinamento tecnico e la segreteria organizzativa sono stati curati da Emilia del Giudice e da Ana López.

Introdotti da Patrizia Spinato, gli interventi dei diciassette relatori hanno restituito l’impatto dell’emergenza pandemica sulla creatività artistica e sui suoi strumenti espressivi, con particolare riferimento al panorama italiano, iberico e iberoamericano, senza tralasciare i riflessi dell’isolamento sulle ragioni e sulle modalità della fruizione dell’opera d’arte da parte del grande pubblico.

La prima sessione di artisti è stata presentata da Cristina Gilda Artese, gallerista e editrice d’arte, che ha sottolineato l’importanza della programmazione culturale intesa non solo come mera esposizione di opere, ma come coinvolgimento, fruizione e stimolazione continua del pubblico, nonché occasione di confronto tra professionisti, per mantenere alto il morale e la fiducia degli artisti in un periodo delicato.

Florencia Martínez, artista multimediale italo-argentina, ha presentato la mostra *Tundra*, titolo che simboleggia la desertificazione delle emozioni provocata dalla pandemia. Una curiosità paradossale riguardo a questa mostra: il tema principale sono gli abbracci, ma ciò fu scelto prima dell’emergenza sanitaria, poiché l’artista già sentiva una certa lontananza tra le persone; con l’epidemia ha voluto mantenere questo tema, utilizzando il simbolo dell’abbraccio per ritrovarsi in un momento difficile come questo, che ha imposto distanza fisica fino a vietare tale gesto.

Mauro De Carli, docente e pittore italiano, ha raccontato la sua evoluzione artistica durante il periodo di isolamento e la sua esigenza fisica di dipingere, che si è manifestata addirittura nell’universo onirico: ha colto questa sensazione di tempo innaturale anche nell’ambito scolastico, forzandosi però di sostenere la creatività tra i giovani, generazione molto fragile e oppressa in questo periodo difficile.



Il pittore italo-argentino Alejandro Juan Ferrante ha riportato nei suoi quadri dipinti durante la pandemia la volontà e il desiderio di libertà, di uscire da una situazione di solitudine, creando ponti tra persone. Un altro fattore che contraddistingue le sue opere è la presenza della musica, ascoltata copiosamente durante il *lockdown*: insegnante di tango e musicista, ha ripreso musiche già esistenti o ha tratto ispirazione da oggetti, come una radio degli anni '40 da cui ha creato un trittico di quadri.

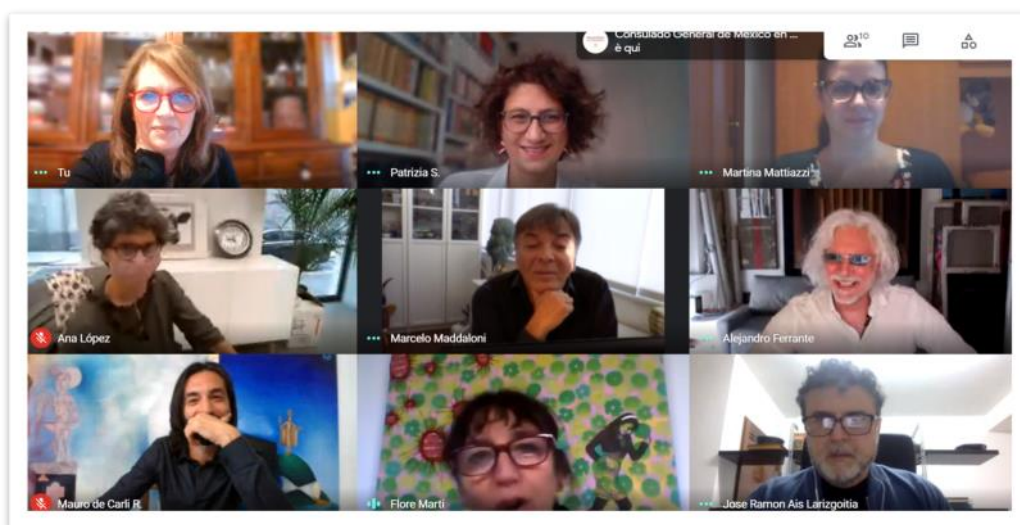
La seconda sessione è stata presentata da Teresa Iniesta Orozco, Direttrice dell'Instituto Cervantes Milán, che ha elogiato la Real Academia de España en Roma per il suo lavoro di formazione artistica e di istituzione culturale, e successivamente si è soffermata su come gli artisti hanno saputo sfruttare questo periodo storico difficoltoso per adattare la propria immaginazione e creatività.

Le opere di José Ramón Ais Larizgoitia, borsista della RAER, sono un riflesso di come egli vede la realtà e di come costruisce il proprio paesaggio. Fotografo e artista plastico, ha voluto raccontare la storia degli alberi nello spazio pubblico, in particolare scegliendo come protagonisti gli olmi, utilizzati già nell'Impero Romano come sostegno per le piante di vite e successivamente esportati per la loro facilità di propagazione vegetativa; dal XX secolo, però, gli olmi sono stati colpiti da una malattia che li sta portando all'estinzione e in questo frangente è possibile trovare un parallelismo con la vulnerabilità umana causata dall'epidemia.

Lo scultore e architetto italo-argentino Marcelo Gustavo Maddaloni ha risentito molto dell'influenza della pandemia sulle sue opere: se nel primo periodo si è sentito paralizzato e non è riuscito a produrre nessuna scultura, nei lavori prodotti successivamente vi è meno materia e più movimento, col risultato di piccole sculture dinamiche e vitali. L'ultima opera mostrata dall'artista è stata un piccolo busto su immagine di Alessandra Spinato, collega e amica alla quale è stato dedicato questo seminario.

L'illustratrice e fumettista spagnola Carla Berrocal ha voluto raccontare la propria esperienza artistica personale: lo stato di shock e lo stress sofferti durante questo periodo sono stati superati grazie alla volontà di creare, vista come strategia di sopravvivenza messa in atto dal proprio corpo e soprattutto dal cervello. L'arte e la creatività diventano quindi uno strumento di salvezza, un rifugio dove scappare e ripararsi dal mondo esterno.

La terza sessione, composta da creativi messicani, è stata introdotta dalla Console generale e Ambasciatrice del Consolato del Messico a Milano, María de los Ángeles Arriola, che ha voluto ringraziare gli artisti per aver saputo mantenere alto l'umore del pubblico, dando un grande riconoscimento all'arte anche durante la pandemia.



L'idea di gioia è ben presente nelle opere di María Teresa González Ramírez: i suoi lavori sono caratterizzati dal concetto di luce, come simbolo di miglioramento, rinascita e speranza. Inoltre, durante questo periodo di forzatura anche sotto il punto di vista logistico, si è manifestato il carattere versatile della scultrice: qualsiasi materiale o tecnica utilizzati comprendeva il concetto di luce e ha favorito il nascere di nuove idee adattate a nuove esigenze.

Angélica Gatica Garza è un'artista plastica con una formazione matematica: questo sincretismo è ben rappresentato nella geometria astratta che caratterizza le sue opere. Durante la pandemia ha modificato il proprio stile, introducendo delle fratture che incarnano il sentimento di spaccatura che si sta vivendo e la contemporanea ricerca della calma all'interno di questo caos, rappresentata dai colori blu e azzurri, pervasivi nelle sue più recenti opere.

Adolfo Weber, pittore *tapatio*, ha raccontato come si sia trovato costretto a dover mutare e riorganizzare il proprio lavoro e il proprio modo di comunicare. Attraverso l'uso delle risorse multimediali ha potuto rimanere in contatto con il pubblico partecipando a eventi *online*, ma questi strumenti non possono sostituire lo scambio visivo e la presenza fisica delle persone negli studi e nelle gallerie d'arte.

La quarta e ultima sessione ha interessato artisti provenienti sia dall'area ispanofona, sia dall'area lusofona, introdotti dall'editore d'arte peruviano Luis David Aguilar Carvajal. Riconoscendo i meriti della virtualità, che ha permesso al lavoro editoriale artistico di diffondersi, Aguilar ha riaffermato come l'arte sia e rimanga una reale esperienza di libertà e di speranza, definendola una potente compagna e ragione di vita.

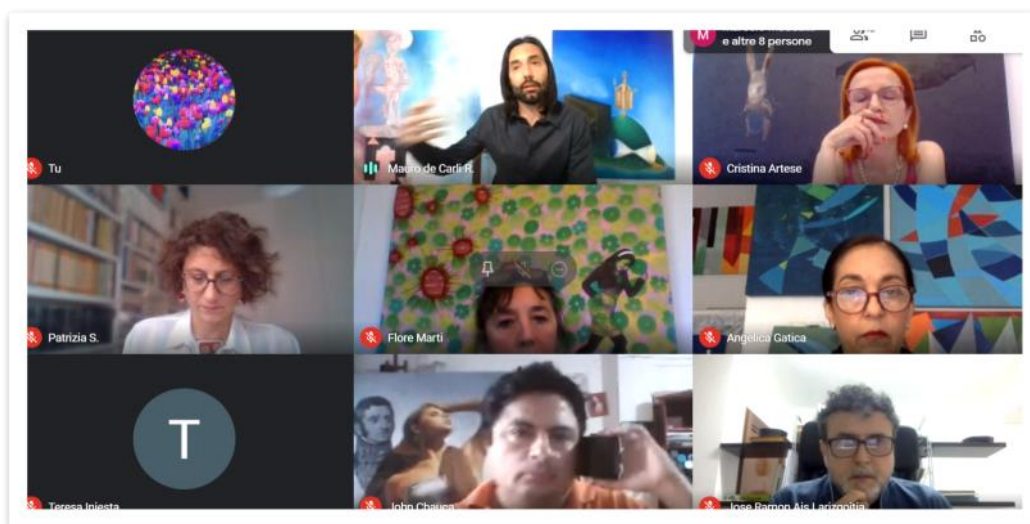
Il primo intervento ha visto la partecipazione dell'artista plastica portoghese Carla Noronha, che ha mostrato le sue opere in bianco e nero e i suoi studi; nonostante in Portogallo le restrizioni messe in atto non fossero pesanti come quelle di altre nazioni, l'isolamento ha comunque influito sul suo lavoro, senza però interromperlo.

Infine è intervenuto John Chauca Laurente, artista visivo peruviano, nelle cui opere la pandemia fa da protagonista, mescolando figurativo e astratto. Con ironia e sarcasmo, l'artista ha introdotto oggetti ormai divenuti abitudinari (come la mascherina o il gel disinfettante) in opere d'arte famose, mostrando la realtà del nostro tempo e contemporaneamente riconoscendo nell'arte la miglior terapia per superare questa situazione complicata.

Le interessantissime presentazioni hanno dimostrato la sofferenza dell'arte, travolta anch'essa dalla pandemia ma che, nonostante tutto, ha continuato ad essere fertile e vitale. Gli artisti sono riusciti ad adattarsi a nuove forme e manifestazioni, che hanno permesso al pubblico di trarre sollievo e godimento da innovative e originali realizzazioni.

Per rivedere il seminario, è possibile collegarsi al link <https://www.youtube.com/watch?v=WoZLtkW7yzA>.

Ai contributi dei relatori dedicheremo un numero speciale del nostro bollettino.



9. INIZIATIVE CULTURALI

Il 7 maggio si è tenuta la premiazione del XIII concorso letterario *Racconta una storia breve*, dal titolo «Una canzone, un ricordo», presso l'IIS Caterina da Siena di Milano, di cui il CNR ISEM è partner. Gli studenti delle classi che l'anno scorso hanno presentato i loro elaborati hanno recitato parte dei testi prodotti presso lo Spazio Nuovo Teatro dell'Istituto.

Roberto Gargioni, a nome dell'Associazione «La Gazza», e Patrizia Spinato, presidente della giuria, hanno premiato Yelen Anna Barlassina, che ha meritato la menzione speciale della categoria giovani under 18, e hanno fatto dono alla scuola delle antologie di racconti delle passate edizioni.



10. ATTIVITÀ DI RICERCA

● Il 1° aprile Patrizia Spinato, responsabile della sede di Milano dell'ISEM, ha celebrato i suoi 25 anni di servizio in qualità di ricercatrice di ruolo al Consiglio Nazionale delle Ricerche presso il Centro per lo Studio delle letterature e delle culture delle Aree Emergenti quindi presso l'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea. Il rituale brindisi con i colleghi della sede di Milano è avvenuto, per il momento, virtualmente, a causa delle restrizioni pandemiche. A lei i nostri più affettuosi auguri.



● Alberto Guasco sta conducendo, in collaborazione con la diocesi di Pisa, una ricerca sul tema «Giuseppe Toniolo e l'ambiente pisano (1879-1918)». A tale scopo, in aprile ha svolto lavoro di ricerca presso la Biblioteca Apostolica Vaticana e in maggio presso la Biblioteca Nazionale di Firenze. Nonostante gli sia stata dedicata un'imponente bibliografia, la figura di Giuseppe Toniolo presenta ancora diversi aspetti che attendono d'essere messi in luce; tra questi rientra sicuramente anche il tema del suo rapporto con Pisa, città dove visse e insegnò Economia politica e Statistica dal 1879 al 1918. La ricerca in questione prende in esame sei aspetti di questa quarantennale presenza: 1) il ruolo di casa Toniolo nel quadro dell'evoluzione del cattolicesimo di fine Ottocento inizio Novecento; 2) l'insegnamento universitario del professore; 3) il suo rapporto col mondo ecclesiale pisano; 4) il suo rapporto con l'universo politico-culturale della città, tradizionalmente anticlericale; 5) il suo rapporto con i cambiamenti economici (specie finanziari e industriali) del periodo; 6) il suo contributo alla vita pisana durante la Grande guerra.

11. PROGETTI MULTIMEDIALI

● Dal 18 al 21 maggio, nell'ambito del progetto ReIRes Horizon 2020, il gruppo di ricerca diretto da Marcello Verga insieme a Patrizia Spinato e Giovanni Sini ha registrato una serie di interviste atte a promuovere la consapevolezza del ruolo svolto dagli studiosi religiosi del dibattito pubblico in Europa e nel processo di costruzione di una cittadinanza europea. I ricercatori hanno discusso dei primi risultati del progetto con figure influenti della scena culturale europea, come Federico Gallo (Biblioteca e Accademia Ambrosiana, Milano), Alexandra Curvelo (NOVA University, Lisbona), Zrinka Štimac (Georg Eckert Institute – Leibniz Institute for International Textbook Research), José Antonio Martínez García (Comisión diocesana para los Bienes Culturales, Orihuela – Alicante), Gábor Sonkoly (Elite University, Budapest), Giovanni Carletti (Editori Laterza, Bari-Roma), Constanze Itzel (House of European History, European Parliament). Link al sito ufficiale del progetto: <https://reires.eu/>

- La Casa editrice Pacini ha scelto di destinare alla rubrica mensile della sua pagina web, riservata ai volume editi più interessanti, un'intervista dedicata a Alessandra Cioppi e Maria Elena Seu, curatrici del volume *L'orto, alimento dell'anima e del corpo. Dall'hortus monasticus agli orti urbani*. Il volume miscelaneo è stato ritenuto un'opera pregevole non solo per il contenuto scientifico multidisciplinare ma anche per il messaggio di integrazione sociale e l'esempio di buona prassi replicabile in altri contesti. Migranti e anziani hanno condiviso la "cultura" e la "coltura" dell'orto che diventa "alimento dell'anima e del corpo". Per leggere l'intervista, collegarsi al seguente link: <https://tinyurl.com/pacineditore>



12. NOSTRE PUBBLICAZIONI

- Annunciamo la recente pubblicazione del saggio di Alberto Guasco dal titolo «L'uso politico del mito di Roma all'epoca del fascismo» all'interno della Rivista dell'Associazione *Incontri*, editori Polistampa, sul numero 23-24, gennaio-dicembre 2020.
- A 200 anni dalla scomparsa di Napoleone, l'Almanacco della Scienza, quindicinale a cura dell'Ufficio stampa del Consiglio Nazionale delle Ricerche, ha pubblicato nel numero 9 di maggio, nella sezione Focus, la conversazione tra Edward Bartolucci e Alberto Guasco, storico contemporaneo, dal titolo «Ieri vanto, oggi vergogna». Per chi fosse interessato alla lettura, di seguito il link: <https://bit.ly/3tmIIec>
- È stato appena distribuito presso tutte le librerie il primo volume della Collana *Urbes Rura. Forme, processi, mobilità urbano rurali nell'Europa mediterranea* promossa dall'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea e dal Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali (MIPAAF), dal titolo *L'orto, alimento dell'anima e del corpo. Dall'hortus monasticus agli orti urbani*, a cura di Alessandra Cioppi e Maria Elena Seu, Pisa, Pacini Editore-Cnr Isem, 2020, 179 pp., ISBN 978.88-6995-831-1. La pubblicazione, che raccoglie i risultati pluridisciplinari dell'iniziativa, è dedicata allo studio dell'orto, realtà che accompagna l'uomo sin da quando il suo mondo assume connotazioni urbane, associando nel corso della sua storia una doppia vocazione ricreativa e produttiva. Con questo progetto l'ISEM ha inteso incoraggiare e creare, attraverso la cultura e la coltura dell'orto, un circuito virtuoso come strategia educativa e sociale, un laboratorio di tecniche orticole, una scuola di mestiere e un'occasione importante nel sistema della seconda accoglienza, trasformando una dinamica di tutti i tempi in una risorsa.



13. SEGNALAZIONI RIVISTE E LIBRI

◇ *Glosas de la Academia Norteamericana de la lengua española*, n. 10, 2021, 103 pp.

La rivista *Glosas*, specializzata nello studio e nell'analisi dello spagnolo da e negli Stati Uniti, è una rivista digitale, bilingue, che si sviluppa all'interno della *Asociación de Academias de la Lengua Española* (ASALE), fondata in Messico nel 1951; attualmente è divenuta una pubblicazione semestrale con uscite a marzo e settembre. Il primo numero risale a giugno 1994, sotto la direzione della Commissione di traduzione, presieduta da Joaquín Segura, oggi membro emerito.

Silvia Betti, direttrice della rivista, prosegue nell'indirizzo intrapreso dal periodico fornendo una guida sulla traduzione in spagnolo di neologismi, frasi e false affinità con la lingua inglese, soprattutto nelle traduzioni dall'inglese allo spagnolo includendo contributi accademici specialistici di ampio respiro pur sempre connessi ai temi della traduzione.

Il presente numero rivolge la sua attenzione ai gruppi ispanici presenti negli Stati Uniti, quasi sessanta milioni di persone, soffermandosi, nella sezione *Artículos*, sull'annosa questione, durante il Governo Trump, relativa alla cancellazione dei comunicati in lingua spagnola sul sito della Casa Bianca, proprio all'inizio dell'emergenza pandemica. Scelta assolutamente non condivisibile, che ha innescato numerose critiche, oltre a mobilitazioni da parte di ampi settori degli stati ispano-americani tra cui le autorità spagnole e i responsabili delle accademie linguistiche. La lingua spagnola è la seconda lingua della confederazione nordamericana e il serio turbamento che scaturisce dagli studi qui presenti evidenzia quanto seria e profonda sia ancora l'avversione alla cultura, alla lingua e alle tradizioni ispanoamericane.

La presentazione è curata da Silvia Betti con «El español, protagonista una vez más, y ahora con Biden» che firma anche l'articolo di apertura dal titolo «*Tienes que hablar 'Americano'. El rechazo público del español en los Estados Unidos durante la presidencia de Trump*» nel quale si indaga sugli anni della presidenza Trump e sull'uso dello spagnolo nei luoghi pubblici. Seguono gli interventi di Ángel López García-Molins, che interviene con una classificazione di metodo valida ad ottenere il dominio della lingua: quello del sistema linguistico, quello della complessità dei testi e quello della comunicazione («Las personas que manejan el español como lengua de herencia en EE.UU. son hablantes tan legítimos como los demás»); Frank Nuessel propone un interessante studio sulle espressioni spagnole che rappresentano una parte essenziale del saper parlare lo spagnolo («El uso de los refranes en cursos básicos e intermedios del español a base de un corpus de Los Ángeles, California»). Conclude Marcos Rico Domínguez che, con una breve nota, sottolinea la 'creatività' di una lingua che è riuscita a riunire, come in un crocevia, gli aspetti più profondi della propria cultura («Spanglish (neo)barroco»)

La rivista offre ulteriori spunti di lettura con le sezioni: *Sin fronteras*, *La anle y sus estudiosos* e *Proverbios y refranes*.

E. del Giudice



* **Gianni Turchetta, *E questa storia che m'intestardo a scrivere. Vincenzo Consolo e il dovere della scrittura*, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 2019, 51 pp.**

Il volume che presentiamo testimonia l'attività di uno dei maggiori scrittori del panorama italiano contemporaneo, che fonde nella sua scrittura elementi diversi, spesso contrastanti tra loro: il legame profondo con la terra natia, la Sicilia, e le proprie tradizioni; l'urgenza della scrittura, che si dibatte tra le istanze del giornalista, attento alla contemporaneità, e le esigenze dello studioso di antiche culture mediterranee. La testimonianza del lavoro di Consolo è qui affidata a Gianni Turchetta, Professore ordinario di Letteratura italiana contemporanea alla Statale di Milano, già curatore dell'*Opera completa* di Vincenzo Consolo per i Meridiani Mondadori (2015; Premio Lions – Cesare Pavese 2016). Ha scritto saggi, fra gli altri, su Collodi, Salgari, Tozzi, Moravia, Cassola, Fortini, Sciascia, Mastronardi, Testori, Tadini, Elena Ferrante, nonché articoli sul periodico milanese *Il Conciliatore*. Si occupa anche di editoria e di *media*. Ha tradotto saggistica e narrativa dal francese, –in particolare *La schiuma dei giorni* e *Lo strappa-cuore* di Boris Vian, 1992 e 1993–, dall'inglese e dal serbo-croato.



I materiali conservati nel Fondo Vincenzo Consolo della fondazione Mondadori, 1957-2017, consentono di ricostruire tutti i passaggi del lavoro di un uomo rigoroso, a partire dall'idea che lo muove allo studio e all'approfondimento, passando per le diverse fasi redazionali di scrittura, fino alla promozione dell'opera, ove pubblicata. Scrive Gianni Turchetta: «Pochi altri scrittori hanno saputo perseguire con tanto rigore una letteratura ritenuta degna del proprio nome solo se è grande letteratura, ma additandone insieme, e rivelandone senza sosta le mancanze, e persino la miseria: essere scrittori, così, appare al tempo stesso un grande onore e una colpa» (p. 7). Ed è proprio riflettendo su queste parole che si delinea il tratto decisivo dello scrittore di Sant'Agata di Militello, ove la sua terra di origine, la Sicilia, e la sua storia si rivelano nei suoi scritti quasi come una presenza ossessiva.

Numerosi gli epistolari, circa un terzo dell'intera raccolta, è costituito da corrispondenza, organizzata per mittente e tra i più corposi figurano quelli con gli amici Basilio Reale e Leonardo Sciascia, figure che giocano un ruolo importante anche nella vita professionale di Consolo.

Lo studio di Turchetta, raccolto in questo affascinante volumetto, ha reso necessario all'autore scegliere e selezionare le carte dell'archivio di cui parlare; i carteggi proposti raccolgono diverse redazioni di tre romanzi che, secondo lo studioso, rendono più di ogni altro i differenti metodi di scrittura.

Il saggio riproduce lettere e manoscritti dello scrittore attraverso i quali Turchetta rende conto degli interventi e dei criteri adottati nelle correzioni olografe: l'uso del grassetto indica le aggiunte, l'inserimento di correzioni interlineari è indicato da frecce, le espunzioni sono rese con il barrato.

Vale ricordare che completa l'archivio la documentazione cartacea di Caterina Pilenga, compagna di vita di Vincenzo Consolo, la quale ha raccolto tutto il materiale del lavoro del marito organizzandolo cronologicamente grazie all'aiuto di amici dello scrittore, tra cui filologi, ricercatori, studiosi. Un archivio non ancora ultimato e che consentirà «il virtuoso dialogo tra carte e libri, sempre fondamentale per le ricerche» (p. 51).

Tra le pubblicazioni di Vincenzo Consolo l'autore del saggio ricorda: l'esordio di *La ferita dell'aprile* (Mondadori, 1963), romanzo autobiografico; *Il sorriso dell'ignoto marinaio* (Einaudi, 1976), un'opera percorsa da una forte tensione civile, un romanzo storico che riporta ai moti rivoluzionari del 1860 in Sicilia; *Nottetempo, casa per casa* (Mondadori, 1992, Premio Strega).

E. del Giudice

* **Patricia Valdivia, *Alambradas*, Amazon, 2020, pp. 391.**

Para presentar las casi cuatrocientas páginas que forman *Alambradas*, de la escritora venezolana de origen boliviano Patricia Valdivia, quiero empezar citando las palabras de Joaquín Marta Sosa, autor del Prólogo de esta *opera prima*: «*Alambradas* como metáfora del cerco que rodea las vidas sometidas y aplastadas por ancestralidades culturales, machistas y autoritarias, que perviven incluso en la más cercana modernidad, y que suelen recibir estímulos potentes de los regímenes autocráticos, hegemónicos, contra-democráticos» (p. 2).

La obra de Valdivia sorprende, lastima y escapa a cualquier definición. Más que una novela, es decir una historia fingida o menos de personajes situados en el espacio y el tiempo —novela de aventuras, de amor, policial, fantástica, psicológica, de formación, introspectiva, experimental a las que casi todos estamos acostumbrados—, el libro de Valdivia es un permanente monólogo formado por los recuerdos de Amara en agonía después de que “la bala destrozó su maxilar inferior”. Evocaciones que rememoran la violencia de las dictaduras pero que, sobre todo, trazan un fresco arquetípico del tirano, hombre o mujer, y del incesto en las versiones de Edipo y Yocasta. Sin embargo, a diferencia de los protagonistas de las tragedias griegas que sufren su destino, los personajes de Patricia son sombras deshumanizadas en cuanto ajenas a la conciencia del bien y del mal.

Como contrapunto a la crueldad y violencia de lo narrado, Patricia Valdivia ennoblece la temática mediante el uso de algunos símbolos como el color azul turquesa en lugar del rojo, que alinea y eleva la sangre derramada al color del cielo y a la profundidad del mar.

Una bella prosa que en algunos momentos alcanza cimas de lirismo:

Esta vez había soltado los dolores hace rato, se escabullía ya en miles de azules turquesa, gigantes, que pasaron revoloteando entre los milicos. Manchó la tarde de azul, tapó con millares de alas el crepúsculo... (p. 9).

Ella lo llevaba consigo, apretado a su pecho, queriéndolo más, porque cuando se sabe de la separación, se quiere de otra manera, con fuerza para hacer de esos instantes una eternidad (p. 75).

El General comenzó a secarse, parecía un palo sin ramas, se le agrietó la piel como tierra olvidada por la lluvia (p. 378).

A la narración de Amara, que se concluye con el segundo disparo y la vida de la protagonista, sigue una segunda evocación en cursivo de quien escribe, manteniendo así un único yo narrante. La estructura de *Alambradas* está formada por cuatro capítulos de desigual medida:

1. *El Sur*, donde se ubica el imaginario campo de concentración, de 123 páginas y 19 secciones, cada una titulada según su contenido. Por ejemplo, “Almas retorcidas”, de la novena sección.

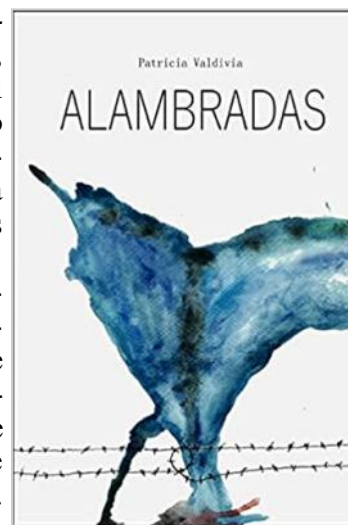
2. *La Casa Monagas*, situada en el Caribe, donde las barracas se transforman en casas, 35 páginas y cuatro secciones, la tercera de las cuales intitulada “Infierno privado”.

3. *Los Montones*, reconstrucción de los campos mediante las alambreras, de 182 páginas y 52 secciones, varias de las cuales dedicadas a las mujeres protagonistas: Gerda, Drusila y Amara.

4. *El Proyecto*, dedicado a los proyectos socialistas a partir de Cuba, de 49 páginas y ocho secciones, una intitulada “A las tres Fidel fusila”.

A lo largo de los cuatro capítulos se rinde homenaje a la primera víctima de la violencia, Amara, se analiza la mentalidad militarista y se describen la perversión en las relaciones familiares, las formas de tortura en las dictaduras o regímenes autocráticos y se bosqueja el sueño de un socialismo auténtico.

Podemos concluir, pues, que las *Alambradas* de Patricia Valdivia constituyen una narración hermosa en la escritura, complicada en la estructura y “despiadadamente cruel y cruenta” en el contenido.



*** Esther Tello Hernández, *Pro defensione regni: Corona, Iglesia y fiscalidad durante el reinado de Pedro IV de Aragón (1349-1387)*, Madrid, C.S.I.C., 2020, 639 pp.**

Eccellente e quanto mai attuale questo libro che viene alla luce come ottavo della *Serie Histórica*, la prestigiosa collana di monografie edita dalla Escuela Española de Historia y Arqueología di Roma. Senza peccare di esagerazione, il volume mostra una sapiente e meticolosa ricerca d'archivio e si presenta come un contributo di notevole rilievo intorno ad una delle tematiche scientifiche più significative affrontate in questi ultimi decenni dalla Institución Milá y Fontanals di Barcellona: la fiscalità e le imposte ecclesiastiche nell'ambito della Corona d'Aragona.

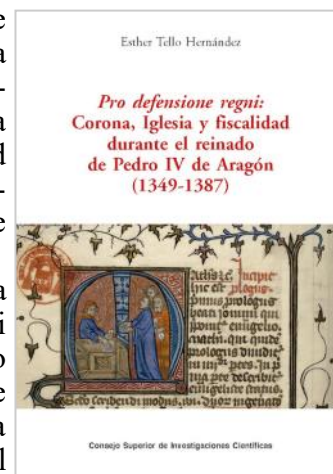
L'opera si iscrive, a buon diritto, nell'ampio quadro degli studi sulla fiscalità e la finanza pubblica e più specificatamente in quel processo di formazione del sistema tributario che la recente storiografia ha definito "stato fiscale". Le ricerche compiute negli ultimi anni in questo settore hanno dimostrato che il ruolo della Chiesa nella costruzione del regno ha visto una delle sue principali espressioni nell'ambito dello sviluppo del sistema fiscale.

Esther Tello Hernández è una giovane studiosa laureata in Storia medievale presso l'Università di Saragozza, diplomata in Archivistica presso la Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica e attualmente titolare di un contratto Juan de la Cierva-Formación all'Università di Valenza. Già ancor prima della laurea i suoi studi l'hanno vista approcciarsi al mondo della ricerca nelle biblioteche dell'Escuela Española de Historia y Arqueología (E.E.H.AR. - C.S.I.C.) di Roma e della Institución Milá y Fontanals (I.M.F. - C.S.I.C.) di Barcellona nonché nell'Archivio Apostolico Vaticano e nell'Archivo de la Corona de Aragón della capitale catalana.

Il proposito dell'autrice in quest'opera è quello di studiare la pressione fiscale esercitata sulla Chiesa dal sovrano Pietro IV il Cerimonioso (1336-1387) in un arco di tempo tra i più complessi che il regno catalano-aragonese ha attraversato nel corso del XIV secolo. Le risorse materiali e finanziarie di cui il re d'Aragona disponeva in quel periodo erano assolutamente inadeguate ad evadere le incalcolabili spese che opprimevano la monarchia. Esther Tello ripercorre nelle pagine del libro le continue e pressanti richieste di finanziamento avanzate dal Cerimonioso al clero e il susseguirsi dell'applicazione di sempre nuovi tributi a quest'ultimo che, malgrado ne fosse teoricamente esente, si vedeva obbligato a versare. Da qui la valutazione dell'autrice sulle molteplici imposte che gravavano sugli ecclesiastici e come questi fossero stati inseriti giocoforza nelle maglie di quel complesso sistema fiscale e finanziario che andò configurandosi durante il XIV secolo.

Le coordinate geografiche e temporali dello studio di Esther Tello sono quindi la Corona d'Aragona da una parte e il periodo compreso tra il 1349 e il 1387 dall'altra, intervallo di tempo quest'ultimo che abbraccia quasi completamente il regno del sovrano Pietro IV. La scelta delle due direttrici è nata dal proposito della Tello di indagare sull'evoluzione di un periodo in cui si manifestarono il massimo incremento e il maggior inasprimento della pressione fiscale da parte della Corona ad ogni livello statale.

Parallelamente, dal punto di vista strutturale il volume si compone di due parti molto ben differenziate. Nella prima si analizza il ricorso alla riscossione delle tradizionali decime pontificie – prelievi concessi dal papa – di cui la monarchia beneficiò ininterrottamente. Durante l'arco di tempo preso in esame l'autrice traccia una completa cronologia delle ricorrenti concessioni riconosciute dai pontefici a Pietro IV. Nella seconda parte, invece, si approfondiscono altri tipi di contributi e di confische, negoziati o ceduti al sovrano, quali i donativi accordati durante le Corti, i sussidi particolari e vari tipi di rendite puntualmente trasferiti dalla Chiesa alla monarchia. Come massima espressione di questo andamento nel volume è presa in considerazione anche l'appropriazione della *Camera Apostolica*, avvenuta nei primi anni dello Scisma d'Occidente.



Il libro di Esther Tello è il frutto dello studio approfondito di una grande quantità di serie e fondi documentali basso medievali, analizzati in forma scrupolosa ed applicati con un rigore metodologico degni di elogio. Razionale la scelta della bibliografia, ampia ma perfettamente calibrata, che sa sapientemente fare propria nel corso di tutta la sua opera.

A. Cioppi

*** Mariana Enriquez, *El otro lado. Retratos, fetichismos, confesiones*, edizione di Leila Guerriero, Santiago de Chile, Ediciones Universidad Diego Portales, 2020, 704 pp.**

Mariana Enriquez (Buenos Aires, 1973) ha raccontato, in più di un'occasione, di essere arrivata alla scrittura e, soprattutto, alla pubblicazione letteraria, quasi senza volerlo. Dopo il precoce successo del primo romanzo *Bajar es lo peor* (1995), ritratto di alcune delle ossessioni della sua adolescenza (e anche degli anni a seguire), le sono voluti alcuni anni per riprendersi da quella iniziale esposizione ai riflettori dei media, sino alla pubblicazione di *Cómo desaparecer completamente* (2004).

Da questo punto in poi si susseguono le opere più conosciute e celebrate: le raccolte di racconti *Los peligros de fumar en la cama* (2009) e *Las cosas que perdimos en el fuego* (2016, Premio Ciutat de Barcelona) ed i romanzi *Este es el mar* (2017) e *Nuestra parte de noche* (2019, Premio Herralde de Novela e Premio de la Crítica). Nel corso della sua carriera assistiamo alla proposta in chiave argentina di una tradizione prevalentemente anglosassone: il gusto per l'horror, l'occulto, il macabro e lo straordinario si mescolano al recupero del folklore e dei miti autoctoni e ad un forte impegno sociale di fondo, in una ricerca sempre più condivisa dai suoi contemporanei (e, soprattutto, contemporanee) in tutta l'America Latina.

La produzione saggistica dell'autrice non è sconosciuta, così come dimostrano i libri *Alguien camina sobre tu tumba. Mis viajes a cementerios* (con una prima edizione nel 2013 e una nuova ampliata quest'anno) e *La hermana menor. Un retrato de Silvina Ocampo* (2014). Il suo ingente lavoro giornalistico era invece rimasto disperso, a causa dell'immediatezza che richiede il mestiere, anche tra gli autori di spicco. *El otro lado. Retratos, fetichismos, confesiones*, recentemente pubblicato da Leila Guerriero per la Collezione Huellas delle Ediciones de la Universidad Diego Portales (2020), colma questo vuoto.

Questo volume è una raccolta di testi scritti negli ultimi vent'anni: discorsi tenuti durante conferenze o eventi letterari, prologhi di libri e, soprattutto, articoli giornalistici, con un'ampia selezione che viene sia dal supplemento del giornale *Página 12, Radar*, dove la Enriquez ha svolto tutta la sua carriera, sia da altre pubblicazioni nazionali e internazionali.

L'opera è divisa in diciotto parti, anche se è possibile distinguere due grandi blocchi. Da un lato, le undici sezioni con diversi titoli (che alludono ai suoi interessi tematici, come «Dioses oscuros», «Alma Stone», «Clásicos», «Fetichismos» o «Desobedientes») includono testi di differente estensione, che rispondono al lavoro di giornalista culturale: critica musicale, soprattutto, ma anche cinematografica e letteraria. I contenuti interagiscono tra di loro e compongono un mosaico di allusioni che ci mostra l'immaginario della scrittrice: il mondo del rock e degli eccessi, i personaggi oscuri e poliedrici, gli idoli che si muovono tra la fama e la marginalità, il terrore e l'occultismo. Sia le lunghe cronache che i brevi ritratti mostrano una conoscenza che è frutto di una vera passione, che si muove con disinvoltura tra il riassunto di un'intera traiettoria e l'analisi di un frammento specifico, tra il rimando inaspettato e l'aneddoto nascosto e rivelatore.



Intervallati tra i precedenti, sette epigrafi ripetono lo stesso enunciato, “Mundo privado”, che funge da asse centrale e da spina dorsale dell'insieme. Sono raccolti qui i testi più personali e autobiografici: sia riflessioni di grande autocoscienza rispetto alla propria opera o ad alcuni dei suoi principali interessi, sia una vena molto più spigliata, confessionale o politica, caratterizzata da grandi dosi di sincerità, un grande senso dell'umorismo e un'ironia corrosiva. Nelle rubriche d'opinione, un aneddoto specifico può diventare spunto per una riflessione sul passare del tempo, su alcuni costumi sociali, sulle imposizioni sul corpo femminile o sul proprio lavoro di giornalista e scrittrice.

Il titolo stesso del volume, *El otro lado*, richiama il suo ultimo romanzo, ma anche la musica. Ci troviamo, per l'appunto, davanti al lato B dell'opera letteraria di Mariana Enriquez: forse non è il lato dell'album in cui appaiono i suoi più grandi successi, quelli che il suo pubblico riconoscerebbe con pochi accordi; risuonano tuttavia gli echi del suo universo narrativo, le sue ossessioni tematiche, la sua abilità narrativa. È, pertanto, l'opera che ogni suo studioso o appassionato vorrebbe nella propria libreria.

Miguel Ángel Gómez Soriano

*** Alessandro Barbero, *Dante*, Bari-Roma, Editori Laterza, 2020, 361 pp.**

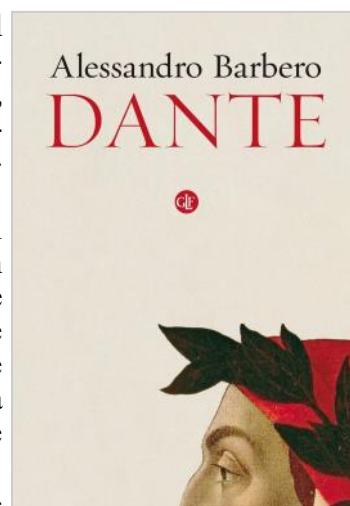
Dante Alighieri è probabilmente uno degli italiani più conosciuti al mondo, grazie alla fama costruitasi attorno alle sue opere, e in particolare attorno a *La Divina Commedia*. I suoi testi sono studiati ovunque, si è scritto moltissimo su di lui e conosciamo la sua filosofia, l'importanza che diede alla lingua volgare e la sua poetica del Dolce Stil Novo.

Un'altra biografia sembrerebbe quindi ripetitiva e superflua. Ma nel saggio *Dante*, edito da Laterza nel 2020, Alessandro Barbero è stato in grado di fornire un ritratto diverso, raccontando Dante come uomo e cittadino della Firenze del Medioevo. E ciò è ben evidente da come inizia il libro: nel primo capitolo, «Il Giorno di San Barnaba», Dante indossa l'armatura del *feditore*, ossia del cavaliere schierato in prima fila durante le battaglie. Non quindi il Dante solo letterato, ma anche, e soprattutto, il Dante politico, militare e esiliato.

Con una prospettiva eminentemente storica, Barbero traccia il percorso della sua vita, partendo dagli antenati (addirittura da Cacciaguida, trisnonno che Dante inserirà nel Paradiso) per ricostruire la famiglia degli Alighieri, sia dal punto di vista genealogico che sociale. Vengono esaminati quindi anche aspetti più tecnici, come il patrimonio della famiglia, l'appartenenza o meno al ceto nobile (e cosa volesse dire essere nobile a quei tempi) ed i rapporti intercorsi con altri esponenti della vita cittadina fiorentina.

Dopo aver descritto, per quanto possibile, la famiglia di Dante, l'autore ne approfondisce la giovinezza, raccontando i suoi studi, le sue amicizie e il rapporto con Beatrice, la donna-angelo guida spirituale e musa del poeta.

Ma la gran parte del saggio è dedicata alla politica del tempo: alla fine del '200, Firenze era una città governata da un regime di popolo, dove migliaia di cittadini partecipavano all'attività politica, senza diventare però necessariamente politici di professione. Tra essi si trova Dante, schierato nella fazione dei Guelfi Bianchi, che lo porterà ad essere esiliato dalla sua città natale, conquistata dai Guelfi Neri, e vagare tra le altre corti d'Italia e anche d'oltralpe, fino ad impedirgli di rientrare a Firenze e morire a Ravenna. I capitoli finali si soffermano sulle varie famiglie che ospitarono Dante durante l'esilio e come egli parlerà di loro nelle sue opere; la sua fama di intellettuale e diplomatico gli permetteranno di conoscere diverse realtà cortesi e di tentare di ritornare nella propria città, sforzo ostacolato però dalla situazione politica ormai completamente a suo sfavore.



Citando diverse fonti, come documenti ufficiali e lettere, ma anche Boccaccio e illustri umanisti medievali e contemporanei (come Leonardo Bruni, Michele Barbi e Marco Santagata), nonché rifacendosi a passi estrapolati dalle stesse opere di Dante, Barbero è riuscito ad approfondire un lato ancora poco conosciuto e investigato del poeta, ma che è parte integrante della sua formazione: come ci ricorda l'autore, senza l'esilio probabilmente non avremmo mai potuto godere della *Divina Commedia*.

Alessandro Barbero è uno dei più famosi storici italiani, specializzato in storia del Medioevo e militare. Il suo peculiare approccio critico gli ha permesso di scrivere un saggio molto interessante ed originale, andando oltre il già conosciuto personaggio-autore: non solo Dante come sommo poeta o padre della lingua italiana, ma Dante come uomo del suo tempo.

Martina Mattiazzi

■ **Javier Cercas, *Anatomia di un istante*, Barcellona, Literatura Random House, 2017, 463 pp.**

Lunedì 23 febbraio 1981, poco dopo le 18.30, il colonnello Antonio Tejero Molina fa irruzione nelle "Cortes Generales" assieme ad un folto gruppo di militari della *guardia civil*. Mentre il segretario generale del parlamento spagnolo, Victor Carrascal, sta chiamando i parlamentari che devono votare la fiducia al nuovo Governo, presieduto da Leopoldo Calvo-Sotelo, Tejero Molina occupa la tribuna di Landelino Lavilla Alsina, presidente dell'aula, intimando a tutti i membri di stare zitti e tornare a sedere. I rappresentanti del popolo cercano riparo sotto i banchi dell'emiciclo, tranne tre uomini. Il primo è il Presidente del Governo uscente Adolfo Suárez, il secondo è il generale Manuel Gutiérrez Mellado ministro della difesa e vicepresidente di Suárez, il terzo è il segretario del Partito comunista Santiago Carrillo.

L'autore del romanzo si chiede perché queste personalità dal vissuto politico così distante hanno disobbedito platealmente all'ordine impartito in modo così minaccioso. Con degli intervalli ciclici che ricordano quella tesissima serata, inizia una storia a ritroso che interseca il vissuto autobiografico dello scrittore e gli eventi che caratterizzano la Spagna dalla morte di Francisco Franco ai primi mesi del 1981. Cercas si domanda perché quella sera le forze partitiche democratiche, i sindacati, gli intellettuali illuminati, gli studenti universitari e lui stesso non sono scesi in piazza per manifestare contro il golpe. Una risposta più articolata gli viene suggerita dall'editore progressista Javier Pradera, dai testimoni dell'epoca e dalle ricostruzioni giornalistiche di quel periodo che consentono di far luce su quel momento tanto travagliato.

Il primo protagonista, a cui Cercas dedica una lunga sezione, è il dimissionario Adolfo Suárez. L'autore confessa una sua avversione verso di lui poiché, quando il 14 maggio 1969 è nominato direttore della radio e della televisione, soffrì di tremendi mal di schiena a forza di inchini rivolti a Franco. Nel luglio 1976 il giovane re Juan Carlos nomina Suárez Presidente di un Governo di transizione e le riforme intraprese sono inizialmente molto efficaci. Come non ricordare la riammissione dei partiti di opposizione nella competizione politica e il varo della costituzione del 1978? Purtroppo la stima iniziale che tanti cittadini avevano riposto in lui è andata drasticamente diminuendo nel corso del 1980: ampie fasce della popolazione si lamentano degli effetti della recessione finanziaria seguita alla crisi petrolifera. Alcuni esponenti più moderati, già dopo la designazione di Suárez, costituiscono una formazione denominata *alianza popular*, legata ad interessi più conservatori. Infatti, nei mesi centrali del 1980, Manuel Fraga Iribarne, con alcuni rappresentanti delle categorie produttive, si ritrovano nella cittadina di San Fernando de Henares e contestano drastica-



mente il capo del Governo. A loro parere, da esemplare uomo d'ordine, Suárez si è trasformato nel paladino della concertazione sindacale ed in un "falangistello" ormai asservito al populismo marxista. Anche con la chiesa cattolica i rapporti non sono idilliaci: con la caduta del franchismo la conferenza episcopale spagnola accoglie molti degli enunciati del Concilio ecumenico Vaticano II, grazie all'opera lungimirante del cardinal Vicente Enrique y Tarancón. L'istituzione del divorzio e la successione del porporato con il nunzio apostolico Antonio Innocenti aumentano le distanze col Presidente Suárez.

Secondo l'autore, anche gli Stati Uniti avrebbero cospirato contro il governo. Sul finire degli anni '70 Washington non avrebbe apprezzato il progressivo rafforzamento della sinistra e la tardiva adesione alla NATO. Per portare ordine nel territorio iberico viene infatti nominato a Madrid l'ambasciatore Terence Alphonso Todman, un diplomatico con simpatie per i regimi autoritari di Argentina e Cile. Nemmeno il re è più in sintonia con il suo amico Suárez a causa di incomprensioni reciproche; il sovrano giunge addirittura a denunciare pubblicamente l'immobilismo dell'esecutivo in un messaggio televisivo trasmesso dalla Zarzuela alla nazione a fine dicembre del 1980. Neanche i partiti di sinistra solidarizzano con il premier spagnolo, anzi Felipe González promuove una mozione di sfiducia nel maggio 1980, che viene respinta ma provoca molti risentimenti tra la compagine di maggioranza. Contemporaneamente il PSOE sta costruendo un'alternativa di governo rafforzando l'alleanza con Jordi Pujol i Soley, un riformista moderato e presidente autonomista della *Generalitat de Catalunya*. Nelle sezioni comuniste o socialiste l'inquilino della Moncloa viene spesso accusato di essere succube dei poteri che hanno retto il regime e di non avere nessuna autonomia decisionale poiché nell'ultimo quinquennio è sempre stato il fattorino del re. Nel gennaio 1981 Suárez presenta le proprie dimissioni. Nessun componente del Governo, durante l'ultimo consiglio dei ministri, gli esprime la propria gratitudine tranne il fedelissimo Gutiérrez Mellado. Ma prima che cominci la parabola discendente del castigliano, lui è artefice di un altissimo e coraggiosissimo atto di riscatto, poiché il 23 febbraio 1981 non si piega alle pallottole sibilanti nell'emiciclo del Parlamento.

Anche il giovane generale e ministro della difesa Gutiérrez Mellado non si china ai voleri del colonnello Tejero Molina, affrontandolo in uno scontro quasi fisico: arruolatosi nelle truppe franchiste all'età di ventiquattro anni, non abbandona quella ideologia fino alla morte del Caudillo. Nel 1976, Adolfo Suárez individua nell'ormai esperto graduato un punto di incontro tra le necessità di rinnovamento e le istanze delle gerarchie militari ancora seguaci del dimesso regime. Infatti inizialmente i contingenti dell'esercito esultano per la nomina dell'illustre collega, fino all'aprile del 1977, quando il Governo legalizza la partecipazione alla vita democratica del partito comunista. Da quel momento i rapporti con le forze armate si incrinano irrimediabilmente. Alla fine degli anni '70 molti soldati leggono riviste come "Fuerza Nueva" o "La Reconquista", che invitano alla disobbedienza e rimpiangono nostalgicamente ed apertamente il *movimiento nacional*. Inoltre, sempre secondo l'autore, alcuni funzionari del CESID, i servizi segreti iberici, affermano che molte caserme, come la Brumete di Madrid, simpatizzano con il colonnello Tejero Molina pur non avendo aderito operativamente al tentativo di golpe. Il livore delle forze armate verso Gutiérrez Mellado giunge al culmine durante le esequie del generale Ortín, assassinato dall'ETA: la reazione verso il collega e ministro è durissima, tanto che viene apostrofato come traditore dell'esercito e simpatizzante dei secessionisti baschi. Per Cercas, quell'antiliberalista franchista che aveva esautorato la democrazia con azioni violente sfoderò la sua nobile rivincita con quell'atto a tutela della dignità del parlamento mitigando un po' il suo passato.

Quando i militari fanno irruzione, anche il sessantaseienne Santiago Carrillo non si nasconde sotto gli scranni, ma continua a fumare il suo sigaro. L'uomo ha un vissuto molto impegnativo: nel 1936 è consigliere dell'ordine pubblico a Madrid, appena iniziata la guerra civile; una volta affermatosi il franchismo, vive per quasi quarant'anni in esilio; dal 1960 sostituisce la *pasionaria* Isidora Ibárruri Gómez alla guida del Partito comunista spagnolo. Grazie alla politica "eurocomunista", concordata con Marchais e Berlinguer e la revisione di alcuni principi statutari, il PCE alle elezioni del primo marzo 1979 ottiene un discreto risultato. La contrarietà di Carrillo ad ogni minaccia autoritaria e la convinzione che dopo l'irruzione di Tejero Molina sarebbe passato per le armi portano il leader comunista a compiere un alto gesto di valore simbolico.

Javier Cercas compie poi una ricostruzione precisa degli eventi da lui vissuti poco più che adolescente. Le lunghe riflessioni che si susseguono e l'esposizione degli avvenimenti permettono al lettore di compiere una profonda riflessione su quanto avvenuto gli scorsi decenni. La monografia tradotta in italiano da Pino Cacucci è sicuramente uno strumento efficace per le nuove generazioni, che spesso ignorano quanto avvenuto nel passato recente.

R. Riva

■ **AA.VV., *Un sacco di risate*, Gianico, Distretto Culturale di Valle Camonica, 2020, 169 pp.**

La raccolta *Un sacco di risate* contiene i trentuno racconti umoristici presentati in occasione della XII edizione del «Concorso Letterario - Racconta una storia breve», nell'ambito del progetto «La Biblioteca diffusa», promosso dagli enti locali e culturali della Valle Camonica e con la collaborazione del Circolo Culturale La Gazza e il Comune di Borno.

Fin dall'antichità, la comicità è sempre stata presente nella letteratura: dalle commedie greche e latine (si possono citare come rispettivi esempi Menandro e Plauto), passando per il *Decameron* di Boccaccio (di cui è possibile trovare un calco nel racconto «Arguta mente» di Maurizio Giliardi, su imitazione della novella «Chichibio e la gru»), fino ad arrivare a contemporanei italiani e stranieri, come il finlandese Arto Paasilinna, il britannico Douglas Adams e l'italiano Stefano Benni.

La complessità nello scrivere una storia umoristica risiede proprio nel mezzo utilizzato: mentre nelle arti visive (cinema o teatro) la comicità è affidata anche alla gestualità, alla mimica e al contesto nel quale viene riprodotta la scena, nei testi scritti l'unico strumento sono le risorse linguistiche; ma gli aspiranti scrittori che hanno partecipato al concorso sono stati in grado di sfruttare al massimo le potenzialità della lingua, riuscendo nel difficile compito di strappare una risata ai lettori.

Gli stratagemmi utilizzati per raggiungere questo scopo sono stati diversi: solo per citarne alcuni, un finale inatteso per il racconto «10159» di Riana Rocchetta (che le è valso il Primo Premio Categoria Adulti), la descrizione di personaggi curiosi e singolari ne «Il quinto cavaliere dell'Apocalisse» di Sara Galeotti, l'esposizione ironica di fatti della quotidianità in «Lasciapassare A38» di Alessandro Domenighini e la finzione metaletteraria in «Succede in biblioteca» di Sandra Frenquelli.

Una raccolta vivamente consigliata per una lettura leggera e, citando l'introduzione scritta da Roberto Gargioni, Direttore Artistico del Circolo Culturale La Gazza, per «solleticare quelle corde che appartengono all'animo umano ma che troppo spesso vengono trattenute».

M. Mattiazzi



■ **Bernardo de Balbuena, *Siglo de Oro en las selvas de Erifile*, Edición crítica, introducción y notas de Jaime J. Martínez Martín, Madrid, UNED, 2020, 381 pp.**

Nel 2010 un gruppo di università spagnole (UNED, UAM, Granata, Saragozza e Siviglia) firmò un accordo di collaborazione grazie al quale fu possibile dar vita alla collana di *Clásicos Hispanoamericanos*, diretta e coordinata scientificamente da Antonio Lorente Medina, Professore ordinario di letteratura ispanoamericana presso la UNED.

Con la garanzia, sul piano scientifico ed editoriale, della UNE (Unión Nacional de Editores Universitarios), si venne in tal modo a colmare la lacuna di una collana di *Clásicos Hispanoamericanos*, universitaria e tascabile, ancora inesistente nel 2007: infatti, a tre anni dalle celebrazioni per il “Bicentenario dell’Indipendenza”, non si disponeva ancora di una collana seria e completa di testi di carattere storico-letterario che permettesse di attestare il forte legame culturale esistente tra la Spagna e l’Ispanoamerica.

Analogamente a quanto accadeva per altre letterature, si diede vita ad una serie che agevolasse, soprattutto per i docenti, i ricercatori e gli studenti universitari, l’accesso alle fonti che hanno segnato la storia del pensiero e della letteratura iberoamericani. Per la prima volta, inoltre, si avviava una collana di alto profilo filologico e scientifico, che mostra la vastità e la ricchezza del patrimonio culturale e letterario attraverso testi paradigmatici dal punto di vista storico-letterario.

Su questi principi la Giunta direttiva esaminò e presentò all’assemblea il progetto di creazione di una *Colección de Clásicos Hispanoamericanos*, proposta da Antonio Lorente Medina. Il sodalizio ufficiale tra il Rettore della UNED e la CRUE costituiva un’iniziativa internazionale e si ergeva a risposta all’esigenza di creare un corpus storico-letterario incentrato sull’essenza americana e sui problemi identitari che riflette la ricerca della sua specifica espressione. Inoltre, rappresentava una prova della maturità raggiunta dagli studi universitari spagnoli ed ispano-americani nell’ambito delle ricerche storico-letterarie.

La collana ha già all’attivo un importante numero di volumi che comprendono autori e opere come *El resplandor* di Mauricio Magdaleno, *Los raros y Prosas Profanas y otros poemas* di Rubén Darío, *Ismaelillo. Versos libres. Versos sencillos* di José Martí, *Clemencia. El Zarco* di Ignacio Manuel Altamirano, e altri. In questa cornice s’inserisce anche la recente edizione del *Siglo de Oro en las selvas de Erifile* di Bernardo de Balbuena (Madrid, 1608), a cura di Jaime J. Martínez Martín (UNED).

Nonostante sia uno dei primi romanzi scritti in Messico (e in America), *Siglo de Oro en las selvas de Erifile* (Madrid, 1607) non ha ottenuto la meritata attenzione da parte degli studiosi, al punto che, di fatto, fino a questo momento mancava un esaustivo studio filologico. Quella che qui presentiamo raccoglie ed esplica le differenze che vi sono tra i diversi esemplari conservati della *principes* e quelle introdotte nelle edizioni moderne. Inoltre, è anche accompagnata da uno studio che ne evidenzia l’originalità all’interno del genere rinascimentale del romanzo pastorale, inaugurato dalla *Diana* di Jorge de Montemayor.

Curatore dell’opera è Jaime J. Martínez Martín, professore associato di letteratura ispanoamericana presso la UNED, già docente presso gli Atenei milanesi e specialista dei secoli XVI e XVII, come dimostrano i pregevoli studi dedicati, tra gli altri, ad Eugenio de Salazar, Sor Juana Inés de la Cruz, Carlos de Sigüenza e Góngora, Francisco Bramón.

Delle quasi quattrocento pagine che compongono il volume che presentiamo, le prime cento sono occupate dallo studio introduttivo: una biografia di Bernardo de Balbuena (Valdepeñas 1561/2 – San Juan 1627), la datazione e l’analisi dell’opera, la tradizione pastorale rinascimentale, il tema dell’amore, lo stile, note editoriali e bibliografia, mentre l’analisi della metrica viene lasciata in coda al testo. Il testo di Balbuena segue la lezione del manoscritto conservato presso la Biblioteca Nacional de España, apparentemente più integro, per quanto Martínez abbia tenuto conto anche degli altri manoscritti conservati e di edizioni posteriori.

Pur essendo una delle opere più emblematiche della letteratura del Vicereame della Nuova Spagna, *Siglo de Oro en las selvas de Erifile* cadde nell’oblio fino all’edizione della Real Academia nel 1821. Sebbene tradizionalmente si sia attribuita la perdita di interesse del pubblico al declino del genere già agli inizi del XVII secolo, il motivo risiederebbe nel fatto che Balbuena ruppe polemicamente con la tradizione spagnola per tornare ad avvicinarsi al modello dell’*Arcadia* di Sannazaro. Riguardo alle più recenti letture critiche, Jaime Martínez sottolinea che «más que dentro del culteranismo propiamente dicho, habría que situar al Balbuena del Siglo de Oro en el camino que condujo a él, dentro de esa corriente poética cultista que defendía la dificultad como rasgo inherente a la poesía» (p. 86) e che avrebbe presto condotto a Luis de Góngora.



■ **Carlos Dámaso Martínez, *Una biografía secreta*, Córdoba, Alción Editora, 2019, 173 pp.**

Di Carlos Dámaso Martínez abbiamo imparato ad apprezzare l'acume critico, attraverso l'attività accademica e saggistica; ma anche la vena artistica, che si esplica attraverso una prosa di lungo e medio respiro. Dai romanzi, come *Hay cenizas en el viento*, *Serial* (2010), *El descubrimiento* (2013), ai racconti di *Hasta que todo arda*, *La creciente*, *El amor cambia* (2015), il suo linguaggio narrativo esplora criticamente una realtà tutt'altro che lineare, nonostante l'apparente trasparenza.

Anche in *Una biografía secreta*, edito a Córdoba per i tipi di Alción Editora nel 2019, lo scrittore argentino recupera gli artifici letterari per proporre una propria peculiare lettura del mondo. Nei racconti proposti, nulla è come appare a prima vista, e i procedimenti retorici accompagnano il lettore alla scoperta di universi paralleli, non immediatamente percepibili.

In «Incendios virtuales» l'io narrante sviluppa il *plot* sulla confusione del piano della realtà con quello dell'immaginazione e del sogno, di calderoniana memoria, come si avverte fin dall'incipit: «Decidí no olvidar que sueño y realidad desde hace tiempo se confundían o eran a veces para mí dos instancias parecidas» (p. 7). Il controllo politico ad alti livelli, per esempio, strumentalizza e trae vantaggio dalla confusione ingenerata dall'eccesso di informazioni, che rende impossibile vagliarne con accuratezza la serietà e l'affidabilità. E infatti il protagonista, per quanto difenda la riservatezza dei propri pensieri e non riesca a giustificare quanti facciano della menzogna una regola di vita, si trova a fare i conti con intersezioni della realtà difficili da decifrare: «Todo se había vuelto impredecible y dudoso» (p. 24).

«Viaje inesperado» è un gioco di scatole cinesi, in cui un breve percorso cittadino fa scaturire il ricordo di un viaggio ai limiti dell'assurdo. Il tassista protagonista di entrambi recupera per il nuovo cliente un'esperienza di grande intensità, che attraverso il racconto va via via prendendo forma e rivelandosi nel suo paradossale esito.

Anche nella relazione amorosa descritta nel racconto dal titolo «La fidelidad en cuestión» finisce per rovesciarsi l'impianto iniziale. L'intesa intima stabilita tra i due protagonisti annulla i vincoli temporali e sembra schiudere l'ingresso ad una dimensione inusitata: «comenzó esa aventura con Silvina. Una "aventura", era la palabra exacta para definir esa situación, porque Esteban creía en esos años, y también ahora, que una aventura era un viaje a lo desconocido, una travesía nueva, donde la sorpresa, lo impensado, podría crear una tensión expectante como el suspenso en algunas buenas novelas» (p. 81). L'epifania finale, non richiesta, rompe l'incantesimo mantenuto anche attraverso il ricordo.

In tutti i dieci racconti qui proposti, Dámaso Martínez ci offre echi della migliore tradizione letteraria europea e rioplatense, declinati con sapienza ed originalità, per far vacillare le incrollabili certezze di cui ogni lettore è foriero.

P. Spinato B.



• **Homero Aridjis, *La poesía llama*, México, FCE, 2018, 188 pp.**

La poesía llama, raccolta poetica di Homero Aridjis del 2018, si presenta suddivisa in quattro sezioni: una prima, che dà il titolo al libro, seguita da «Poemas del presente lejano», «Las cuatrocientas voces del azul» e «Preámbulo a la noche». Suggestiva è la bivalenza del titolo, che in spagnolo si presta ad una doppia lettura: poesia come fiamma, fuoco vivo e sempiterno; ma allo stesso tempo come porta, passaggio, richiamo ad un altro mondo, ad un'altra dimensione.

Il libro non poteva che essere dedicato alle donne che costellano la vita di Aridjis, alle muse indiscusse di una fulgida traiettoria artistica. Ma, oltre alla moglie («No te amo por lo que eres / sino por lo que yo soy cuando estoy contigo», p. 40), alle figlie e alla nipotina (pp. 109-114), molteplici sono le figure femminili da cui lo scrittore messicano trae ispirazione e che popolano le sue composizioni.

Donne divine, impalpabili, come Bárbara (pp. 57, 144) o le vergini sorte dalle acque (p. 121). Donne concrete, come la madre immortale (pp. 134, 173), le prostitute (pp. 19-20), la giovane Minerva (p. 26), la bimba delle farfalle (p. 27), le furie (p. 63) o la Nahui Olin che vive «fuera de la realidad, como en un espacio sin tiempo habitado por el sueño y la locura, donde lo pretérito está vivo, donde los difuntos están presentes con su habitual picaresca, y mezquindad» (p. 176).

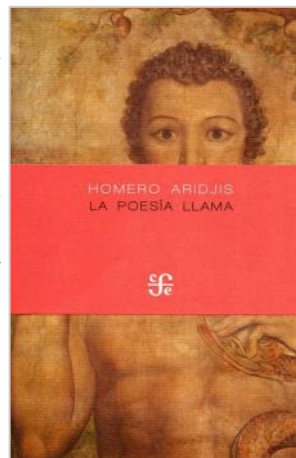
A sorpresa, nella breve poesia che chiude la raccolta, le «Tres musas» sono «la tarde / la lluvia / la nada // y la no contada luz / novia mendiga / de mi vida diaria» (p. 181): elementi magici che hanno il potere di trasformare la realtà, di vivificare la prosaicità quotidiana e di eternizzarla nell'atto poetico a cui nulla è negato, come si apprezza nella sinestesia de «La casa de mi infancia» (p. 60).

Poesia in prosa è pure l'intenso testo di chiusura, «Poesía sobre poesía», in cui Aridjis svela l'origine della sua parabola poetica, dove si fondono tempo e spazio personale, oltre un'apparenza piatta e banale: «Muerto el yo, la poesía / huérfana de palabras, / abrirá las puertas del misterio» (p. 59).

La poesia è intesa come un diario intimo che si arricchisce con gli anni, attraverso esperienze proprie e altrui, pensieri personali o corali, intimi o raccolti sul percorso, letture, rivelazioni o reazioni, seppur preservando sempre il patto di lealtà con l'estro poetico. E si alimenta «del estremecimiento verbal, o mudo, que nos deja el relámpago en la mente, la presencia ubicua de lo numinoso» (p. 183), nonché del sentimento provocato dalla coscienza dell'assenza e nel contempo onnipresenza del divino nella nostra vita.

Ma non solo di cose immani è fatto il diario segreto: oltre ai grandi fenomeni, è popolato di piccole e semplici cose, come ci insegnano i principali poeti, come Orazio, Dante, Quevedo, Leopardi, Hoelderlin, Swedenborg, Blake, Baudelaire, Rilke, Luzi. E come la lezione di Aridjis, magistralmente, ci restituisce.

P. Spinato B.



14. La Pagina

A cura di Patrizia Spinato B.

I SESSANT'ANNI DEL COLONNELLO

Patrizia Spinato B.

(C.N.R. - I.S.E.M. - Università degli Studi di Milano)

El coronel no tiene quien le escriba è riconosciuto come uno dei capolavori del Premio Nobel colombiano (1982). Per quanto García Márquez (Aracataca, 1927 – Città del Messico, 2014) abbia successivamente relegato l'opera ad una dimensione giovanile, acerba, preordinata, è innegabile riconoscere in essa alcuni aspetti originali e distintivi della sua narrativa.

Pubblicato nel 1958 sulla rivista *Mito*, dopo numerosi rimaneggiamenti il romanzo breve vede la luce solo nel 1961. Lo stile è asciutto, essenziale, pulito. La vicenda si svolge in un isolato quanto indeterminato villaggio dell'America Latina, dimenticato da Dio e dagli uomini, dove le notizie giungono solo settimanalmente, grazie ad un battello che porta persone, merci, giornali, posta. Una bolla temporale e geografica, in cui tutto appare lento, ovattato, quasi cristallizzato nel caldo e nell'umidità permanente, asfissiante.

La narrazione inizia *in medias res*: senza preamboli, il lettore diventa spettatore di una vicenda per molti versi cinematografica. La telecamera segue da vicino il protagonista, il colonnello, e tutto quello che compare nel suo campo visivo: gli abiti consunti, il misero focolare domestico, la moglie malata, il piccolo villaggio e i pochi contatti che la coppia mantiene con i compaesani.

La povertà li costringe ad affidarsi a rigidi e scarni rituali, che scandiscono giornate sostanzialmente caratterizzate dalla pioggia, dalla malattia, dalle zanzare, dalla fame¹. Al risveglio, l'ultimo caffè ceduto con una pietosa bugia alla moglie, più cagionevole; per pranzo, un po' di granoturco sottratto alla razione del gallo, nelle giornate più fortunate; in alternativa, pietre messe a bollire sul fuoco per non far intuire ai vicini che non avrebbero potuto mangiare; poi lunghe camminate per passare il tempo, nonostante le avversità atmosferiche e la debolezza; e giornate concluse presto, con brevi dialoghi tra i coniugi e la lettura attenta dei quotidiani ceduti in prestito dal medico del paese.

Nessun orpello viene concesso al discorso narrativo, né riguardo alla resa stilistica, né al *modus vivendi* dei protagonisti. Nulla avanza nella misera esistenza della coppia che, con il passare del tempo, riesce progressivamente a rinunciare anche a quel poco che resta loro. Nell'inane attesa di una pensione che si presume non verrà mai concessa, moglie e marito si sbarazzano di tutto quello che, venduto, può garantire loro la sopravvivenza. Così, con svariate motivazioni, per non dare troppo nell'occhio, svendono tutti gli arredi della casa,

¹ Giuseppe Bellini, http://www.cervantesvirtual.com/obra-visor/gabriel-garca-mrquez---un-epopea-della-sconfitta-0/html/01dd07fe-82b2-11df-acc7-002185ce6064_55.html

fatta eccezione per un quadro senza valore ed un vecchio orologio che nessuno vuole acquistare.

Il gallo, personaggio silente ma onnipresente sulla scena, rappresenta il potenziale termine di riscatto per il protagonista, possibile via di fuga, catalizzatore di tensioni e di frustrazioni. Al tempo stesso, però, è motivo di sopravvivenza per quanto rappresenta, emotivamente ed economicamente, e di cui non sembra opportuno sbarazzarsi.

La fame è il *Leitmotiv* del romanzo, preoccupazione insistente dalla prima² all'ultima pagina³, compagna invisibile da combattere, o da ignorare. Fame dei coniugi, fame del gallo ereditato dal figlio e pertanto da trattare con altrettanta dignità. Fame da non ostentare, da non dichiarare ma da dominare, fino allo stremo delle forze. Fame sorretta dall'orgoglio, dalla caparbità, dalla fiducia in una giustizia che tarda a palesarsi.

L'imperativo morale a cui soggiace la coppia è proprio la dignità, che impedisce di abbandonarsi allo sconforto, alla malattia, alle penurie. L'idea di mantenere alta la testa, in nome di un antico prestigio sociale, di fulgide gesta patriottiche, di antichi privilegi militari, sembra sostenere saldamente il colonnello nel suo rigore etico. Nonostante l'amaro sarcasmo della moglie, che fatica sempre più a tollerare il rigido rituale («Estoy hasta la coronilla de resignación y dignidad», p. 99), il marito sembra non concedere nessuno strappo al senso del dovere e ad un orgoglio che né i lutti né gli stenti possono scalfire.

Fierezza militare, ma al tempo stesso austerità di una diffusa società rurale legata saldamente ai valori tradizionali, a leggi comunitarie non scritte, al rispetto dei vivi e dei morti, alla rispettabilità, al decoro proprio e altrui, alla pazienza di quel permanente *esperar*, declinato in tutte le possibili forme lessicali e semantiche (*espera / paciente / reloj...*). Nessuna concessione all'interiorità, sinonimo di debolezza e di fragilità; nessuna esternazione emotiva, sinonimo di vulnerabilità; nessun riconoscimento della malattia, sinonimo di decadenza. Sebbene nulla sia lasciato all'immaginazione, allo stesso tempo tutto deve rimanere implicito per non gettare discredito sulle persone.

Dinamiche e valori universalmente riconoscibili attraverso le epoche e le latitudini e che contribuiscono, insieme ai magistrali ritratti dei personaggi, a garantire all'opera permanenza e fruibilità, facendone un vero classico della letteratura occidentale.



² «El coronel destapó el tarro del café y comprobó que no había más de una cucharadita» (Gabriel García Márquez, *El coronel no tiene quien le escriba*, Barcelona, Bruguera, 1986, p. 7).

³ «La mujer se desesperó. / “Y mientras tanto qué comemos”, preguntó, y agarró al coronel por el cuello de la franela. Lo sacudió con energía. / –Dime, qué comemos. / El coronel necesitó setenta y cinco años de su vida, minuto a minuto– para llegar a ese instante. Se sintió puro, explícito, invencible, en el momento de responder: / –Mierda» (*Ibid.*, p. 145).

CERVANTES E IL TOSCANO IDIOMA

Nando Pozzoni

Il 7 ottobre del 1571, a Lepanto, nel corso dell'immane battaglia che oppone le flotte da guerra della Lega Santa alla poderosa armata navale dell'Impero Ottomano, il giovane Miguel de Cervantes viene ferito al petto e alla mano sinistra, che rimarrà per sempre anchilosata; ricoverato all'ospedale di Messina, Cervantes vi trascorrerà sei lunghi mesi, che utilizzerà anche per approfondire la sua conoscenza dell'ambiente italiano. Il valore da lui dimostrato in questa circostanza gli varrà la stima e un diploma di riconoscimento da parte del Supremo Ammiraglio della flotta spagnola, don Álvaro Bazán.

Miguel era arrivato in Italia nel 1570, fuggendo dalla "giustizia" del suo Paese, in quanto reo di avere ferito gravemente in duello un aristocratico appartenente alla casta dei Grandi di Spagna, tale Antonio de Segura; costui aveva aggredito Cervantes sfidandolo, tra insulti e minacce, a singolar tenzone, in quanto si era rifiutato di assistere al rogo di un presunto eretico, anche per sottrarre alla vista della sorellina di nove anni, che quel giorno lo accompagnava, il macabro spettacolo.

Assunto come segretario al servizio del potente Cardinale Acquaviva, sia a Roma che nel Ducato abruzzese di Atri svolge diversi incarichi che lo porteranno in altre località italiane. A fine 1570 si arruola nel *Tercio* (Reggimento) spagnolo di fanteria comandato da Miguel de Moncada; verrà assegnato alla compagnia del capitano Diego De Urbina, imbarcata come truppa ausiliaria sulla galera "Marquesa", che combatterà a Lepanto.

Dopo la parentesi di Messina, Cervantes sarà di stanza a Napoli, da dove verrà destinato ad altre importanti operazioni militari a Tunisi e negli arcipelaghi greci. Nel 1575 si imbarca sulla galea "El Sol" alla volta della Spagna, ma la nave viene intercettata e catturata da una flottiglia di corsari barbareschi, al comando di Mami Arnaut. Condotta ad Algeri, vi resterà prigioniero per cinque anni. Durante la cattività conosce il poeta Antonio Veneziano, di Palermo, la cui opera comprende sia componimenti in siciliano che, in minor misura, in italiano e latino. Diverranno buoni amici, collaborando anche in due dei quattro inutili tentativi di fuga progettati dal giovane spagnolo. A Veneziano e alle sue struggenti rime in ricordo dell'amata Celia, Cervantes dedicherà una epistola in dodici ottave, parte della quale inserirà successivamente nel suo dramma *El trato de Argel*. Entrambi verranno successivamente riscattati, Veneziano nel 1579, mentre Cervantes lo sarà grazie ai Padri Trinitari nell'ottobre del 1580 e ritornerà in Spagna.

L'amicizia con il poeta siciliano arricchisce ulteriormente il bagaglio di esperienze che il futuro autore del *Don Chisciotte* andava attingendo dalla cultura e dall'ambiente italiani, stimolandolo a immergersi nella coinvolgente dimensione del tardo Rinascimento, senza dimenticare la freschezza della più popolare Commedia dell'Arte.

Il toscano, già dilagante nel XV secolo, lingua dei potenti banchieri e mercanti fiorentini e senesi, dei marinai di Pisa e Livorno, nonché di uno stuolo interminabile di artisti, artigiani e letterati, si va ormai trasformando in una vera e propria *koiné* panitalica, non soltanto scritta, ma capace di influenzare e, talvolta, di modificare persino la miriade di dialetti esistenti nella Penisola e nelle vicine isole. Anche per questa ineguagliabile valenza culturale, la struggente nostalgia dell'Italia accompagnerà per sempre la vita e l'opera del sommo scrittore spagnolo, lasciando ovunque traccia nei suoi scritti, a partire dalla incompiuta *Galatea* fino all'ultimo capolavoro, il *Persiles y Sigismunda*.

La perfetta padronanza del *toscano idioma* permette a Cervantes di leggere e interpretare direttamente molti dei classici italiani, fra i quali la *Divina Commedia*, il *Morgante* di

Luigi Pulci, il *Cortegiano* di Baldassarre Castiglione, nonché l'*Orlando Furioso* dell'Ariosto. Significativi, a questo proposito, risultano, nel *Primo Capitolo della Seconda Parte* del *Don Chisciotte*, i riferimenti al *Morgante* e all'*Orlando Furioso*: “Pero, con todo esto, no sabré decir con certidumbre qué tamaño tuviese Morgante, aunque imagino que no debió ser muy alto”; “De Roldán o Rotolando o Orlando, que con todos estos nombres le nombran las historias, soy de parecer y me afirmo que fue de mediana estatura, ancho de espaldas, algo estevado, moreno de rostro y barbitaheño, velloso en el cuerpo y de vista amenazadora, corto de razones, pero bien comedido y bien criado”.



L'influenza di Ariosto si manifesta anche in altri passaggi del *Quijote*, come nell'episodio del *Yelmo de Mambrino* e nel seguente caso, dove il Cavaliere Errante si scaglia contro l'uso vile e proditorio delle armi da fuoco: qui, ancora una volta, echi del poema ariostesco l'*Orlando Furioso* risuonano nelle parole di don Chisciotte, che si scaglia contro l'uso vile dell'artiglieria.

Così scriveva il poeta italiano:

*Per te son giti et anderan sotterra
tanti signori e cavalieri tanti,
prima che sia finita questa guerra,
che'l mondo, ma più Italia, ha messo in
pianti
che s'io v'ho detto, il detto mio non erra,
che ben il più crudele e il più di quanti
mai furo al mondo ingegni empî e maligni,
ch'immaginò si abominosi ordigni.
(Orlando furioso, 1532, canto XI)*

E la stessa repulsione dimostra il *Cavaliere della Triste Figura* contro la *máldita máquina* che spara pallottole:

*Bien hayan aquellos benditos siglos que
carecieron de la espantable furia de
aquestos endemoniados instrumentos de
la artillería, a cuyo inventor tengo para
mí que en el infierno se le está dando el
premio de su diabólica invención.
(Don Quijote, I, cap. XXXVIII)*

Nell'episodio del falso *mastro* Pedro (alias Ginés de Pasamonte) e del suo *retablo* o teatrino di marionette, Cervantes evoca con il pensiero la sua amata Italia, dove non tornerà più, e inserisce alcune espressioni italiane (nerettate nel testo), utilizzando però la grafia spagnola allo scopo di riprodurne, per i lettori ispanici, la corretta pronuncia: “...se cree que el tal maese Pedro [...] es hombre **galante y bon compañero**”; e, rivolgendosi allo scimmiotto *mascotte* del teatro, che gode fama di indovino: “señor adivino ¿**Qué peje pillamo?**” (*Don Quijote*, II, cap. XXV).

Effettivamente molti burattinai italiani, come pure teatranti della *Commedia dell'Arte*, esportarono le loro attività in molti Paesi europei; in più di un caso furono costretti a espatriare a causa dell'ostilità delle norme clericali introdotte dalla Controriforma. Ricordiamo fra questi commedianti i fratelli Tristano e Drusiano Martinelli, che nella seconda metà del XVI secolo portarono la *Commedia dell'Arte* nelle Fiandre, allora territorio dell'Impero spagnolo, nonché in Francia e persino a Londra. Drusiano, con la sua compagnia, fu a Madrid nel 1587.

Sempre nella seconda parte del *Don Chisciotte*, Sancho Panza diviene un autentico protagonista: durante la fuga dalla tragicomica esperienza di governatore dell'Isola Barataria, incontra un gruppo di pellegrini tedeschi, fra i quali, camuffato per sfuggire alla ingiusta “giustizia”, viaggia il suo amico ed ex-compaesano Ricote, morisco esiliato, che ricono-

sce Sancho. Ne scaturisce un indimenticabile momento di solidarietà conviviale, che coinvolgerà tutti i viandanti, Sancho, Ricote e i pellegrini tedeschi. Anche qui risuonano echi della cultura popolare italiana, dove il *toscano* compare addirittura come una insolita lingua franca:

De cuando en cuando juntaba alguno su mano derecha con la de Sancho y decía: «**Españoli y tudesqui, tuto uno: bon compaño**»; y Sancho respondía: «**Bon compaño, jura Di!**», y disparaba con una risa que duraba una hora, sin acordarse entonces de nada de lo que había sucedido en su gobierno; porque sobre el rato y tiempo cuando se come y bebe, poca jurisdicción suelen tener los cuidados (*Don Quijote*, II, capítulo LIV).

Durante il suo soggiorno a Barcellona, Don Chisciotte scoprirà, camminando per le vie cittadine, una stamperia dove “se imprimen libros”, le cui attrezzature e macchinari lo incuriosiscono e apprende che proprio lì viene tradotto e stampato in lingua castigliana il libro italiano *Le Bagatelle*. Seguirà un simpatico confronto fra il traduttore del testo e l'*hidalgo manchego*, il quale si congratulerà con il letterato: “¡Cuerpo del tal! - dijo Don Quijote -, y qué adelante está vuestra merced en el **toscano idioma!** Yo apostaré una buena apuesta que adonde diga en el toscano **piace**, dice vuestra merced en castellano place, adonde diga **più**, dice más, y en el **su** declara con arriba, y el **giù** con abajo” (*Don Quijote* II, capítulo LXII).

Anche nelle *Novelas Ejemplares*, soprattutto in “El Licenciado Vidriera”, irrompono nello scenario i ricordi della perduta Italia assieme agli echi della interminabile guerra di Fiandra, ma anche le immagini della città universitaria di Salamanca, baluardo di cultura e idealità in un contesto dove si vanno sempre più affermando il dispotismo dell'apparato imperiale e il fondamentalismo dell'Inquisizione.

Un casuale incontro fra il protagonista Tomás Rodaja e il capitano Valdivia, comandante di un *Tercio*, si trasformerà in sincera amicizia, che sopravvive alla successiva pazzia di Tomás, unendo i loro destini in un tragico finale sui campi di Fiandra. Perché, come scrive Jean Marie Le Clézio, premio Nobel per la letteratura nel 2008, nel suo saggio “Don Quichotte & Sancho Panza, chaque jour”: “Cervantes [...] pertenece a esa raza de intelectuales aventureros que han tenido contacto con el mundo, que han conocido la necesidad, el peligro, la batalla por sobrevivir en el día a día”. Infatti, nel seguente passaggio, Cervantes, per voce del capitano Valdivia, descrive in realtà, con tono struggente, proprio alcune sue esperienze in terra d'Italia:

Alabó la vida de la soldadesca; pintóle muy al vivo la belleza de la ciudad de Nápoles, las holguras de Palermo, la abundancia de Milán, los festines de Lombardía, las espléndidas comidas de las hosterías; dibujóle dulce y puntualmente el *aconcha*, *patrón: pasa acá, manigoldo; venga la macarela, li polastri e li macarroni*. Puso las alabanzas en el cielo de la vida libre del soldado y de la libertad de Italia; pero no le dijo nada del frío de las centinelas, del peligro de los asaltos, del espanto de las batallas, de la hambre de los cercos, de la ruina de la minas, con otras cosas deste jaez, que algunos las toman y tienen por añadiduras del peso de la soldadesca, y son la carga principal della.

L'uso delle espressioni italiane fa di Cervantes un prezioso e insolito testimone della inarrestabile diffusione del *toscano idioma* non soltanto fra le classi più abbienti e acculturate, fra le quali sostituisce in buona parte il latino, ma anche come *koiné* per gli stessi ceti popolari che, pur adattandolo alle parlate locali, lo utilizzeranno per comunicare al di fuori delle proprie comunità. Come sempre, la creatività di Cervantes sa rivolgere il proprio sguardo verso il futuro.



Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
I.S.E.M. già C.S.A.E.
Università degli Studi di Milano

P.zza Sant'Alessandro n. 1, 20123 Milano
Tel. 02.503.1355.5/7
Fax 02.503.1355.8
Email: csae@unimi.it

<http://www.isem.cnr.it/pubblicazioni/notiziario-dal-mediterraneo-agli-oceani/>
www.facebook.com/isemcnr.milano
<https://dalmediterraneoaglioceani.wordpress.com/>
<https://cnr-it.academia.edu/DalMediterraneoagliOceaniBollettinodeiCNRISEMMilano>
http://polarcnr.area.ge.cnr.it/cataloghi/isem_mi/index.php?type=Books



[Academia.edu Bollettino del CNR-ISEM Dal Mediterraneo agli Oceani](http://Academia.edu/Bollettino%20del%20CNR-ISEM%20Dal%20Mediterraneo%20agli%20Oceani)

ISSN 2284-1091

Nel caso non si volesse più ricevere in futuro il Notiziario, si prega di darne segnalazione al nostro indirizzo elettronico.